Il sostegno della FGCI

Con la legge sulle direttive CEE

Pesante tentativo di colpire i poteri delle Regioni in agricoltura

La condotta della maggioranza alla Camera denunciata da una lettera del compagno Natta alle assemblee e alle giunte regionali

L'esame del disegno di legge sulla attuazione deldirettive comunitarie sull'agricoltura da parte del comitato ristretto incaricato di rielaborare il testo presentato dal precedente governo di centrodestra, dopo l'ampio dibattito svoltosi nella commissione agricoltura della Camera, è giunto ad un punto cruciale. Il comitato ristretto, di cui fanno parte per il gruppo comunista i compagni Bardelli e Valori, dopo cinque lunghe e laboriose riunioni, si trova alle prese con una serie di nodi essenziali che la maggioranza non sembra capace di sciogliere in modo positivo. Da qui la lentezza con cui procedono i lavori

I nodi di maggiore rillevo sono quelli che riguardano i poteri legislativi e amministrativi delle Regioni, sui quali richiama l'attenzione una lettera inviata dal presidente del gruppo comunista della Camera, compagno Natta, ai presidenti dei Consigli e delle giunte regionali e ai capigruppo del consi-

L'opposizione del gruppo comunista

Ecco il testo della lette verso soluzioni più accetta inviata dal compagno tabili. Natta ai presidenti dei consigli e delle giunte regionali ed ai capigruppo

« Il gruppo comunista ritiene doveroso richiamare alla loro attenzione il dibattito in corso alla Camera sul disegno di legge per l'attuazione delle direttive comunitarie in agricoltura, che investe, con conseguenze rilevanti, la tematica delle competenze regionali.

«Tale disegno di legge (n. 2244), presentato dal precedente governo. si muove su una linea che, di fronte alla relativa novità" e all'oggettiva difficoltà della normativa proposta, intesa a disciplinare l'attuazione di un obbligo internazionale dello Stato in materia costituzionalmente devoluta alla competenza regionale in pratica cancella ogni possibilità di autonoma estrinsecazione dei poteri legislativi e amministrativi derivanti da questa me-

desima competenza. «E' noto che l'argomentata opposizione del gruppo comunista, convergendo con quella manifestata da altri gruppi e forze regionaliste, ha portato, nella Commissione affari costituzionali della Camera, all'approvazione di un parere che, per quanto ancora insoddisfacente. rappresentava un'apertura di grande rilevanza politica connessi all'attuazione delle direttive, in merito ai quali il governo e la maggioranza debbono assumere chiare posizioni. Sono i problemi relativi alla trasformazione in affitto dei contratti di mezzadria e colonia, della durata minima di 18 anni, del contratti di affitto ai coltivatori diretti, dei provvedimenti sociali a favore dei piccoli proprietari concedenti di terreni in affitto e della regionalizzazione degli enti di sviluppo agricolo A proposito di questi problemi non ci si può più limitare, come fino a questo momento è avvenuto, a generiche dichiarazioni di volontà non seguite dai fatti. I comunisti chiedono precisi impegni sui contenuti e sui tempi da parte del governo e della maggioranza, quale condizione per definire in modo organico anche tutta la materia concernente l'attuazione delle direttive

Ma, oltre alle questioni

sollevate nella lettera, ri-

mangono aperti problemi

« Peraltro nel comitato ristretto della commissione Agricoltura si è manifestato un orientamento di maggioranza che, invece di sviluppare quanto di positivo era contenuto nel parere sopracitato, tende a interpretarlo in ter

mini sempre più restrittivi e in talune parti, ad eluderne le indicazioni. « In questa situazione. è fermo convincimento del nostro gruppo che si debbono affermare alcuni punti precisi:

«1) Occorre ricondurre i contenuti della legge nazionale all'indicazione di principi od obiettivi fendamentali, affermando espressamente l'autonomia delle Regioni nell'ambito di questi principi o in funzione del raggiungimento di questi obiettivi e respingendo ogni tentativo di ridurli a una limitata facoltà di "deroga" per aspetti particolari, a una normativa di quel dettaglio già minuziosamente

prefigurato: (2) Occorre riconosce re la comoetenza amministrativa propria e non delegata delle Regioni e quindi. ovviamente, che anche le forme di organizzazione dell'attività amministrativa sono autonomamente determinate dalle regioni e non predeterminate dalla legge nazio-

Interventi sostitutivi da respingere

«3) Interventi sostitutivi di ipotizzate inerzie legislative o amministrative delle Regioni vanno respinti in quanto estranei al disegno costituzionale. Se, peraltro, dovessero prevalere ingiustificate prececupazioni in proposito. la legge nazionale potrebbe prevedere norme di "supplenza" o interventi sostitutivi soltanto decorso il termine in essa assegnato alle Regioni per gli adempimenti in questione e previa valutazione in sede politico-parlamentare dei motivi addotti dalle regioni interesente a giustificazione della loro attività:

« 4) La distribuzione dei mezzi finanziari relativi all'attuazione delle direttive-dovrà avvenire attraverso i canali e gli strumenti previsti per l'ordinamento regionale (fondo per il finanziamento dei programmi regionali) con la diretta partecipazione delle Regioni;

«5) Le norme det decreti delegati di trasferimento delle funzioni amministrative in contrasto con la corretta impostazione qui delineata debbono essere esplicitamente abrogate anche al fine di evitare possibili incertezze e contestazioni.

« Rich:amiamo, inoltre, punti più pesantemente ze regionaliste ».

antiregionalisti del disegno di legge governativo. Ad esempio: l'art. 24, che pone assurdi limiti e divieti ai contenuti dell'attività legislativa delle Regioni in materia di aiuti per in vestimenti a favore di aziende agricole escluse dai benefici previsti dalle direttive comunitarie; l'ar ticolo 25, che prevede l'applicazione meccanica e in differenziata, su tutto il territorio nazionale, della indennità di anticipata cessazione dell'attività agricola, negando alle Regioni il potere di differen ziarla o di non applicarla secondo le zone: le norme disciplinanti l'attività di informazione socio-economica e di qualificazione professionale, the nelle in tenzioni della maggioran za, si vorrebbero di fatto attribuire alle organizza zioni di categoria. sottraen dole a una gestione pub blica, attuata con la ne cessaria partecipazione del le organizzazioni mede

« Il gruppo cemunista. nel fornire queste infor mazioni e nell'esprimere queste sue valutazioni, in tande sottolineare la gravità e la delicatezza dei problemi che la discussio ne del disegno di legge in esame solleva e sollecita un opportuno e tempestivo l'attenzione su alcuni dei intervento di tutte le for

Già prenotate per domenica 850 mila copie dell'Unità

L'ampiezza della mobilitazione, la profondità dell'impegno del partito, degli amici dell'Unità, dei nostri diffusori per le due domeniche di diffusione straordinaria, del 20 gennaio e del 10 febbraio, si possono così riassumere: sono state prenotate sino ad oggi «850» mila copie per il 20 gennaio Milano ha prenotato 80 mila copie; Bologna 68 mila; Firenze oltre 60 mila; Reggio Emilia 30 mila; Ravenna 25 mila: Modena 43 mila: Genova 30 mila: Pisa 20 mila: Torino 30 mila; Siena 15 mila; Pescara 2.100; Livorno 20.000. Sono giunte le prime prenotazioni dalla Sardegna: Nuoro 1.500 copie, Guspini 700 copie, Alghero 400, Ittiri 700. La Campania con 9.200 copie in più, diffonderà 30.000 copie. Avellino 1.600, Benevento 1.700, Caserta 3.000, Salerno 3.600, Napoli 20.000.

Dopo il rincaro di 70 lire al chilogrammo accordato dal CIP

PER LA PASTA NUOVO AUMENTO PRETESO DAGLI INDUSTRIALI

L'olio d'oliva salito di altre cento lire — Si prevede che nel corso di quest'anno l'Italia raddoppierà l'importazione di grano - Altre voci si uniscono alla richiesta di fissare prezzi/politici per alcuni generi di prima necessità — Domani si deciderebbero altri rialzi dei prezzi

Gli industriali della pasta chiederanno al governo di dichiarare lo stato di crisi economica del settore, sollecitando inoltre un nuovo aumento del prodotto, già rincarato co-m'è noto di 70 lire al chilogrammo Nel frattempo l'olio d'oliva dei diversi tipi è aumentato, nell'ultima settimana, di altre cento lire al chilo. Il CIP, inoltre, dovreb be riunirsi domani (ma la convocazione data per certa alcuni giorni or sono non è stata ancora confermata) per decidere sulle richieste di aumento di numerosi generi alimentari, tra cui i salumi e il prosciutto, la birra, il vino, i prodotti conservati (tonno, acciughe) e lo scatolame compresi i pomodori pelati. Queste le ultime notizie per quanto riguarda l'andamento dei prezzi, dopo quelle ampiamente riferite leri sul vistoso rincaro del costo della vita verificatosi nel corso del 1973 in ragione del 12,3 per cento

secondo i calcoli effettuati dall'ISTAT. La richiesta degli industria-li pastai, indubbiamente, è molto grave, soprattutto se si considera che gli « spaghetti » hanno già subito un aumento consistente e che costituiscono uno degli alimenti fondamentali delle famiglie italiane. Non meno allarmante, tuttavia, appare il fatto che prezzi dell'olio d'oliva hanno registrato un nuovo incremento, anch'esso rilevante, pro prio nel momento in cui era stata diffusa la notizia di una trattativa in corso con la Spaquantitativo di questo prodotto al «fine di calmierare il

-mercato italiano». E' questo un altro segno del fatto che ormai gli organi governativi non riescono a controllare nulla e che, in definitiva, le operazioni speculative continuano su tutti i ge-

Anche leri, del resto fonti non sospettabili come il giornale della FIAT hanno confermato l'esistenza di vasti imboscamenti di merci, tra cui la carne, mentre gli allevatori italiani fanno fatica a spuntare prezzi remunerativi sui diversi mercati proprio a causa della accumulazione di consistenti scorte.

L'esigenza, dunque, di un intervento urgentissimo almeno su alcuni prodotti essenziali appare più che mai evidente: ed è significativo che anche alcuni organi di stampa vicini agli ambienti industriali privati e pubblici (co me la *Stampa* e il *Globo)* abbiano avvertito la necessità di istituire determinati « prezzi politici », sia pure nel quadro di una impostazione liberistica degli attuali proble mi del mercato per quanto riguarda i prodotti non consi derati di prima necessità e perfino per quanto si riferisce alle tariffe dei servizi

A riprova del fallimento della politica agraria finora condotta, intanto, sono state diffuse ieri alcune previsioni circa l'andamento del mercato cerealicolo per l'anno appena iniziato. Fonti d'agenzia hanno riferito che nel corso del 1974 le importazioni Italiane di grano « saranno più che raddoppiate rispetto all'anno scorso a prescindere dal raccolto e dall'incremento crescente dei prezzi sui mercati internazionali » Secondo alcuni esperti – affermava la stessa fonte - «l'import consueto di 10 milioni di quintali di grano tenero salirà a 18-19 milioni di quintali per far fronte alla maggiore do manda nazionale e per ricostituire le scorte ». Gli stessi esperti, inoltre, hanno previsto un rincaro complessivo del 27 per cento. E ciò anche se sono già stati effettuati « cospicui acquisti» di grano tenero francese (a 11400-11.500 lire al quintale) per circa un milione e mezzo di quintali, mentre altri 100 mila quintali dello stesso prodotto sarebbero in arrivo dalla Germania occidentale.

Questi massicci acquisti di grano tenero straniero avreb bero dovuto almeno limitare 3 le quotazioni sulle varie « p:azze » del nostro paese Così, invece, non è stato fi-Nelle prime due setti mane dell'anno, anzi, « il mercato e apparso notevolmente sostenuto», mentre l'IRVAM (Istituto ricerche di mercato) ha segnalato jeri nuove lievitazioni di prezzo

Così stando le cose, è chiaro che almeno sul grano si dovrebbero attuare controlli severi, anche considerando che i « detentori » sono « fermi nel loro atteggiamento di resistenza di fronte alle posizioni delle imprese molitorie», le quali, a loro volta, alternano improvvisi forti acquisti a periodi di dis.nteres

La pretesa degi industriali pastai è stata denunciata, intanto, dal segretar o generale della FILZIAT-CGIL Andrea Gianfagna, il quale ha dichiarato che il governo non può assistere passivamente a queste manovre. «Occorre obbligare – ha detto — i detentori del grano e delle semole a denunciare tutto le scorte, rendere operante il blocco delle esportazioni e acquistare grano (da parte deil'AIMA) sul mercato interno e internazionale per cederlo ai piccoli e medi pastifici ».

provocate da squadraccia fascista Un centinaio di teppisti armati di mazze e spranghe di ferro hanno aggredito i passanti Cinque pullman seriamente danneggiati — Inammissibile ritardo della polizia Dalla nostra redazione | ne in città, già tesa e difficile.

Devastazioni nel centro di Napoli

Un commando di fascisti col volto coperto da bende nere, armati di picconi, sbarre di ferro e liquidi incendiari ha provocato gravi incidenti questa sera in una delle principali arterie della città, via Foria. I fascisti hanno bloccato il traffico incendiando copertoni e suppellettili, hanno poi dato alle fiamme un autobus dopo aver costretto i passeggeri a scende-re, hanno fracassato a colpi di piccone, con le sbarre e le pietre numerosi altri mezzi pubblici e alcune auto private, suscitando panico e indignazione fra la gente. La polizia è intervenuta con gravissimo ritardo, e quando ormai l'azione squadristica stava per esaurirsi, prova ne sia che i delinquenti hanno potuto allontanarsi indisturbati dal luogo prescelto con premeditazione per questo nuovo tentativo di rendere an-

cor più drammatica la situazio-

teste popolari per l'aumento del prezzo del pane in genere per l'ascesa drammatica del costo della vita. C'è anche notevole esasperazione fra la gente per il susseguirsi di scioperi dei mezzi pubblici, voluti da alcuni pseudosindacati e predisposti in modo tale da arrecare il maggior danno possibile alla città. In una situazione così difficile missini giocano le loro carte. puntualmente puntando anche sulla incapacità abbondantemente dimostrata dai pubblici poteri di far fronte ai problemi e di alleviare in qualche modo i disagi della popolazione. La giornata prescelta per portare avanti il tentativo eversivo è stata, non a caso, quella di oggi. Per un'antichissima usanza popolare, infatti, nel pomeriggio di oggi in tutta la città vecchie masserizie e pezzi di legno di ogni genere vengono dati alle fiamme (sono i cosiddetti « fuochi di Sant'Antuo-

Come è noto Napoli è scossa

in questi giorni da grandi pro-

no »). Negli ultimi anni — a i la polizia, che pure era stata causa del traffico e delle mutate condizioni ambientali questi fuochi hanno dato luogo a incendi e a incidenti di ogni

Ed ecco che poco dopo le 17 alcune diecine di teppisti usciti dalla sezione del MSI G. Berta di via Foria – coi volti coperti da bende nere e con una rapidità che è segno di lunga premeditazione hanno accatastato sulla strada, in via Foria, copertoni di auto e masscrizie e vi hanno dato fuoco. Si è bloccato il traffico e i fascisti ne hanno approfittato per prendere d'assalto autobus e auto private. Alcuni mezzi sono gravemente danneggiati con i picconi e le sbarre di ferro, i vetri di parecchie auto sono andati in frantumi. mentre altri fascisti diffondevano volantini e slogans di carattere provocatorio, prendendo a pretesto l'aumento dei prezzi. L'incredibile scena si è protratta per circa due ore. Solo tempestivamente avvertita, ha mandato sul posto una cinquantina di uomini. A questo punto però i teppisti si sono dileguati, senza che, ripetiamo, sia stato effettuato nemmeno un solo

Eppure la polizia avrebbe dovuto sapere benissimo che s volevano, e si vogliono – da parte dell'estrema destra provocare in città gravi inci-

Ci risulta, ad esempio, che da Reggio Calabria sono arrivati a Napoli in questi ultimi giorni numerosi esponenti dello squadrismo locale, non certo venuti in gita di piacere. Eppure nessuno ha mosso un dito per impedire la gravissima provocazione. I dirigenti provinciali del PCI hanno elevato, in proposito, la più ferma protesta, chiedendo che siano adottate tutte le mi-

sure necessarie per impedire il ripetersi di simili violenze. Felice Piemontese

Contrasti sulle iniziative e le decisioni da prendere

«Caso Spagnuolo»: da tre giorni il Consiglio superiore discute

Il PG di Roma ha inviato una lettera nella quale smentisce di nuovo la sua intervista ad un settimanale - Gli atti forse al procuratore generale della Cassazione e al ministro per gli interventi che riterranno opportuni - L'indagine interna della procura della Repubblica

superiore della Magistratura discute sul caso Spagnuolo e sulla opportunità o meno d: adottare delle misure che in qualche modo tamponino que sta grave falla che si è aper ta nell'amministrazione della giustizia a Roma. Mentre i membri dell'organo di autogoverno della magistratura de-

Da tre giorni il Consiglio i cidono come comportarsi e quali provvedimenti adottare, la procura della Repubblica di Roma ha iniziato l'inchie sta interna tendente ad ac certare se sono vere le accuse mosse ad alcuni magistrati che sarebbero rimasti coinvolti nella sparizione e nella manipolazione delle bo-

Alla Camera la riforma del codice di procedura penale

Chiesta dal PCI la ristrutturazione della polizia giudiziaria

Il problema del rinnovamento dell'ufficio del pubblico ministero. Intervento del compagno Benedetti

Il dibattito in corso alla j Camera sulla riforma del codice di procedura penale ha assunto il respiro di un confronto sulle questioni centrali dell'edificazione del modello di Stato e di rapporti civili quale è disegnato dalla Costituzione. Il tema del processo penale - come ha rilevato il compagno Benedetti è oggi colto con sensibilità dal movimento operato e popolare come aspetto di quella costruzione giuridica e po litica della democrazia la cui urgenza è sottolineata proprio dal turbamento che lo espandersi della criminalità e l'inefficienza della giustizia creano nell'opinione pubblica anche per i varchi che così vengono aperti alla strumentalizzazione delle forze eversive ed autoritarie. Proprio per questo suo carattere, il tema non può non appartenere alla responsabilità congiunta di tutte le forze democratiche che si riconoscono nella Costituzione, e che sono preoccupate per i segni di una torbida degenerazione che colpisce aspetti delicati del quadro istituzionale.

Al di là dei pur rilevanti aspetti tecnici di un nuovo processo penale – ha ancora notato il nostro compagno emerge il nodo politico di una riforma che, introducendone altre, deve tendere a istaurare un modo nuovo di concepire la giustizia in una società in cui l'esaltazione del profitto e dell'arricchimento ha offerto nuovi stimoli e motivazioni alla criminalità; e nella quale l'emarginazione e la frustrazione della persona richiamano come cause scatenanti del delitto i fattori sociali, ambientali, culturali. Se, dunque, si assume la salvaguardia della persona come centro della giustizia penale, è inammissibile il mantenimento di categorie giuri-

diche che comportano una vi-

sione punitiva e autoritaria negatrice, appunto, di quel processo accusatorio che si

vuol istaurare.

Punto delicato e saliente di questa riforma è quello del ruolo della polizia. E' infondata e mistificatoria l'affer mazione secondo cui i suoi insuccessi sarebbero dovuti ad una insufficienza di poteri. E vero invece che è in pied! un sistema inefficiente e pericoloso in cui l'ingerenza di forze extragiudiziarie ha non solo un effetto paralizzante, ma distorcente dei compiti. Il PCI è per una polizia giudiziaria efficiente, giustamente retribuita e garantita sotto il profilo sindacale, in grado di contribuire, entro limiti positivamente definiti, all'accertamento della verità. Ciò non può essere garantito dai microscopici nuclei di polizia gludiziaria eggi esistenti, ma da una generale ristrutturazione che ponga al servizio della magistratura quanto occorre dell'imponente apparato poliziesco. E' questo un primo tema centrale che deve trovare la sua soluzione in sede di codice di procedura. L'altro delicato tema che non può essere rimesso a provvedimenti ulteriori è quello del PM che è oggi strutturato in modo gerarchico e tale da consentire inammissibili deformazioni, per lo

camente dipende il carattere del processo. Su questi e su altri temi qualificanti il PCI insisterà, anche in questa fase conciusiva dell'elaborazione parlamentare, affinché si concretino davvero la tutela della libertà della persona, la rapidità del procedimento e la rispondenza degli strumenti giuridici ai principi costitu-

più di origine politica, nella

fase istruttoria da cui prati-

Ieri il procuratore capo Siotto ha chiesto ai sostituti Paolino Dell'Anno e Claudio Vitalone, i due magistrati che si sono occupati per qualche tempo della vicenda delle intercettazioni ad esponenti mafiosi e che hanno avuto, di conseguenza, per le mani le famose bobine, una relazione scritta. Un documento (che dovrà essere consegnato entro tre giorni) che ripercorra tutte le tappe della vicenda fino a quando i nastri manipolati non sono stati « avocati » dal PG Spagnuolo e inviati, dopo un lungo periodo

di «riposo», in un istituto

fonico di Torino per una pe-Intanto oggi la procura invierà alla Cassazione, come ha fatto per il fascicolo Mangano Coppola con le accuse relative al procuratore generale Spagnuolo, anche un altro fascicolo contenente il testo dell'interrogatorio a cui il giudice istruttore Gallucci ha sottoposto il tecnico Fran cesco Greco. Quest'ultimo, come si ricorderà, insieme ad un confidente del questore Mangano, Salvatore Ferrara, aveva sostenuto che il PG romano alle minacce? ha avuto rapporti continui Paolo Gambescia con il boss mafioso Frank

Coppola. Successivamente il tecnico era tornato alla carica e aveva mosso accuse ad altri magistrati e aveva tirato in ballo altre inchieste scottanti, come quella sui fondi neri Montedison, sostenendo che anche queste erano state manipolate ed erano diventate arma di ricatto politico La procura ha inviato queste accuse alla Cassazione perché stabilisca in quale sede, eventualmente, far svolgere l'istruttoria contro que-

sti giudici che sarebbero coinvolti nella faccenda. Torniamo alle riunioni del Consiglio superiore della Ma gistratura. Nei giorni scorsi il dottor Spagnuolo ha fatto pervenire a palazzo dei Marescialli un documento nel quale si afferma che tutta l'intervista pubblicata dal settimanale « Il mondo », e a lui attribuita, è falsa. Egli lo ha ribadito anche jeri in una

tera al periodico. Se il PG avesse ammesso che le affermazioni riportate dal giornale erano vere quasi sicuramente sarebbe scattato il dispositivo dell'art. 2 della legge sulle guarentigie della Magistratura che consente il trasferimento d'ufficio quando un giudice non ha p.u prestigio o ha tenuto un com portamento non confacente alla carica ricoperta. Così invece le riunioni di commissione e plenarie si sus-

seguono. Più di una volta l'organo di autogoverno della Magistratura ha fatto sapere che spetta al ministro e al procuratore generale della Cassazione una eventuale iniziativa di tipo disciplinare che apra la via ad una seria inchiesta. Non è escluso di conseguenza che nei prossimi giorni lo stesso Consiglio della Magistratura decida di inviare tutti gli atti, denunce, esposti,

iosa sono piovute in questa Ma sarebbe ingiusto mettere in un unico calderone tutti i magistrati che prestano servizio a Roma. Il compito del Consiglio è esattamente l'op posto: proteggere cioè gli one sti e colpire i disonesti, i me statori che si annidano anche tra le toghe.

In ogni caso a prescindere da quelle che saranno le decisioni adottate Zagari deve al più presto andare in Parla mento e rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni che da tutte le parti sono piovute. Da oltre un mese c'e. ad esempio, una interpellanza comunista che pone il problema dell'amministrazione giudiziaria a Roma e sollecita un dibattito pubblico in aula: cosa si aspetta a portarla in discussione? A chi giova far incancrenire la situazione ed alimentare questa corsa alle accuse, ai ricatti,

vicenda, al ministro e al PG della Cassazione sollecitandoli ad esprimere il loro parere. Infine vi è un'altra possi bilità: cioè che il CSM apra un'inchiesta conoscitiva su al cuni uffici giudiziari romani.

della proposta avanzata all'incontro di Firenze dai 25 organismi studenteschi autonomi, e ad essa esprimiamo il nostro sostegno. Crediamo che questa proposta interpreti correttamente le attuali istanze di lotta degli studenti e che ugualmente in

modo corretto affronti il problema del cambiamento della scuola e del rapporto attuale tra scuola, mercato del lavoro e modello di sviluppo. Ciò emerge con chiarezza

Grave inadempienza del governo

Nessuna decisione per l'edilizia scolastica

Le Commissioni istruzione e i to solo qualche chiarimento lavori pubblici della Camera hanno proseguito ieri in seduta congiunta il dibattito sulle proposte di legge per l'edilizia scolastica. Nella discussione è intervenuto anche il ministro Malfatti.

L'intervento di Malfatti ha clamorosamente confermato il fallimento della legge 641 to giugno 1973, infatti, sugli 821 miliardi di lire previsti per opere programmate per il quinquennio 1967-71, sono state completate opere per soli 187 miliardi. Le opere appaltate, ma non ultimate sto importante settore di inammontano a 356 miliardi, i progetti non ancora presentati a 44 miliardi, quelli presentati, ma non ancora approvati a 66 miliardi, quelli approvati, ma non appaltati a 42 miliardi e le opere in corso

di appalto a 120 miliardi. In proposito, al termine del la riunione, il compagno Chia rante ha dichiarato: « Dail'in tervento di Malfatti ci si at tendeva — in rapporto agli in contri che sul tema dell'edi lizia scolastica si sono svolti nei giorni scorsi fra i vari ministri — una chiara indicazione circa i programmi di spesa e le linee operative proposte dal governo.

بريين بالمراب والمراش والمراش والمعدرة والمورث والمراب والمورد والمورد والمراب والمورد والمراب والمورد والمراب والمورد والمراب والم

di massima sulle linee di intervento che intende proporre

ciale ». Nel corso della discussione,

alle giornate del 23 e 24 gennaio

I giusti motivi della lotta degli studenti

Fin dall'apertura dell'anno scolastico, contrassegnata da una mobilitazione estesa degli studenti a sostegno del popolo cileno, la lotta studentesca si è sviluppata in quasi tutte le regioni italiane. Possiamo dire che siamo in presenza di una nuova ed importante fase di lotte studen-

Nuova ed importante sia per i livelli di partecipazione di massa che per il suo modo di essere. Lasciato da parte lo spontaneismo inconcludente. si sono aperte vere e proprie vertenze su piattaforme che partono dalla condizione attuale dello studente e individuano precise controparti ad ogni livello.

Una nuova e più elevata coscienza è emersa tra le masse studentesche per quanto riguarda la necessità di un rapporto positivo e permanente con le organizzazioni dei lavoratori e con le loro proposte politiche ed iniziative di lotta.

Coordinamento delle lotte

In questo quadro è venuta emergendo tra le avanguardie degli studenti l'esigenza di far fare un salto di qualità all'iniziativa studentesca, realizzan do su scala nazionale un coordinamento delle lotte capace di collocare il movimento all'altezza della controparte governativa ed, al tempo stesso, di renderlo organico a quello più generale, aziendale, settoriale, territoriale, presente nel Paese e volto alla risoluzione della profonda crisi sociale che attualmente viviamo

Sulla base di questa spinta, si sta sviluppando tra le diverse linee e piattaforme un confronto aperto, cui non parteci pano soltanto le avanguardie studentesche e le organizza-zioni politiche, ma anche importanti settori di studenti. Sono di fronte due diverse proposte. Da un lato, quella avanzata nell'incontro che 25 organismi studenteschi autonomi hanno tenuto a Firenze il 4 gennaio scorso e che attualmente si configura in due giornate nazionali di lotta de-gli studenti medi ed universitari per il 23 ed il 24 gennaio. La prima è incentrata

sulla convocazione di assemblee studentesche aperte alla parlecipazione delle organiz zazioni sindacali, la seconda sulla realizzazione di scioperi e manifestazioni di massa.

Dall'altro lato, quella avanzata successivamente, con chiari intenti strumentali e sequendo una pura logica di aruppo, da alcuni organismi studenteschi di Torino, quali i CPS ed i CUB (fatta propria dai gruppi extraparlamentari) che si configura nella convocazione di uno sciopero nazionale degli studenti medi ed universitari per il 23 gennaio. Non crediamo che nei confronti di queste proposte debba esserci un atteggiamento distaccato da parte delle organizzazioni politiche, in particolare di quelle giovanili: la autonomia che riconosciamo al movimento studentesco non può significare in nessun modo estraneità o neutralità pas-

Per quanto ci riguarda rileviamo l'importanza politica

dagli obiettivi contenuti nella

(completamento della legge 641, programma ordinario e programma straordinario, eccetera), ma circa la spesa si è limitato a informare che il ministero della Pubblica Istruzione ha richiesto uno stanziamento pluriennale di 1.800 miliardi, ma che al riguardo non è ancora stato raggiunto

un accordo in sede governa-Le dichiarazioni del ministro hanno in sostanza confermato che, anche per quevestimento pubblico, nulia ancora è stato deciso a livello di governo: ciò è tanto più grave se si considera che il varo a tempi brevi di un programma di edilizia scolastica che divenga, dando adeguati poteri a Regioni e Comuni, immediatamente operativo, sarebbe invece di estrema importanza non solo per la scuola, ma per il rilancio dell'attività produttiva e dell'occupazione in un settore che dovrebbe essere trainante, quale quello dell'edilizia so-

le posizioni e le proposte dei comunisti sono state illustrate dal compagno Finelli

piallaforma elaborata (statuto dei diritti democratici studenteschi - libertà di sperimentazione didattica e culturale . deciso sviluppo dell'edilizia scolastica sulla base delle indicazioni delle Regioni - completo passaggio dei poteri alle Regioni, in materia di diritto allo studio) e dalla stessa impostazione della lotta. Siamo in presenza, infatti,

di una proposta che tende, in primo luogo, ad assumere, con decisione, come controparte, il governo e ad aprire una vertenza nazionale su obiettivi qualificanti e capaci di avviare un processo reale di cambiamento dell'istituzionescuola, dell'attuale condizione di studente e più in generale delle condizioni delle masse popolari; in secondo luogo, a sostenere ed a sviluppare le vertenze locali e regionali già aperte o che si stanno per aprire da parte del movimento degli studenti, per quanto riguarda l'abolizione dei doppi e tripli turni, la realizzazione di mense, la gratuità dei trasporti, i rimborsi delle spese sostenute dai figli dei lavoratori per l'acquisto di libri scolastici, ecc.; in terzo luogo, a collocare la lotta studentesca a sostegno del movimento di lavoratori. Superando la fase della agitazione e della semplice solidarietà, la lotta degli studenti, nella proposta di Firenze, diviene organica alla lotta più generale che i lavoratori stanno conducendo per cambiare l'attuale model-

lo di sviluppo. Rileviamo pure il valore della proposta avanzata dagli organismi studenteschi autonomi di fare del. 23 e del 24 due giornate di confronto politico aperto e di lotta, quando do parte dei CPS e dei CUB di Torino ci si è posti sul piano della concorrenza, con evidente danno per tutto il movimento, per la sua capacità contrattuale rispetto alle controparti, per lo stesso rapporto tra movimento studentesco ed organizzazioni dei lavora-

Considerando le reali esigenze degli studenti e del movimento di lotta dei lavoratori, emergono le profonde divergenze politiche presenti anche in questa fase di lotta tra noi ed i gruppi extraparlamentari. Al di là della piattaforma pubblicata da Lotta Continua, nella proposta politica vengono chiaramente fuori alcuni elementi che non possono non essere denunciati. Viene avanti, ancora una volta, più un cartello dei no che un complesso di obbiettivi in positivo. Emerge nuovamente il rifiuto di una lotta per cambiare dalle fondamenta l'istituzione-scuola e si negano nei fatti l'importanza e la necessità di aprire un processo di lotta (e in questo senso è importante la definizione di una vertenza con il governo) che realizzi, fin da oggi, dei successi su punti qualificanti, capaci di contrastare ed invertire i disegni malfattiani tendenti a perpetuare la separatezza dell'istituzione-scuola dai processi sociali in atto.

Una scuola democratica

Questa del resto è l'unica lotta che può pagare: sia perche riesce a costruire un largo schieramento, sociale e politico, interno ed esterno alla scuola, a proprio sostegno, condizione essenziale della conquista degli obiettivi posti; sia perche incide nella realtà ed inizia la costruzione di quella prospettiva di una scuola realmente aperta a tutti, gestita ed usata socialmente, centro di qualificazione di massa, basata sull'unitarietà degli studi e sulla democrazia come principio educativo, rispondente, al tempo stesso, alle aspirazioni attuali delle masse studentesche ed ai processi aperti dalla classe operaia con la conquista delle 150

Questo modo di lottare evidentemente non rientra nella logica, deleteria per tutto il movimento. dell'estremismo. Pericolosa è pure la definizione, inerente a questa logi-ca, del ruolo del movimento studentesco e del suo rappor-

to con quello dei lavoratori. Invece che all'impostazione di un rapporto dialettico tra movimenti di massa, basato sulla reciproca autonomia politica e decisionale. l'unico capace di sviluppare le potenzialità di entrambi e soprattutto di quello studentesco, siamo nuovamente di fronte alla teoria del detonatore sociale. Ciò significa che dagli error teorici e politici compiuti nel 68 non si è tratto alcun insegnamento.

Questa ipotesi contrasta con la necessità e la possibilità di sviluppare e rendere permanente il nuovo movimento studentesco che sta attualmente emergendo e di valorizzare la spinta unitaria che è presente tra le masse studentesche, Sono queste, d'altronde, le condizioni indispensabili perchè gli studenti possano assolvere al ruolo di essere un nuovo soggetto politico autonomo decisamente schierato dalla parte delle masse popolari. con una propria iniziativa tesa a far pesare tutta la scuola nella lotta per sviluppare la democrazia e per risolvere, in senso progressista, l'attuale e profonda crisi che vive il no-

stro Paese. Amos Cecchi

e. ro. difese ed autodifese, che a Invece il ministro ha forni-